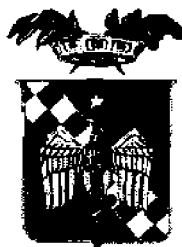


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 14 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 160 del 13.04.2010

Consiglio Provinciale. Approvato il bilancio di previsione 2010

Poco dopo la mezzanotte di ieri il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza l'esercizio finanziario per il 2010 con 14 voti favorevoli, 3 contrari (Fabio Nicosia, Tumino, Padua) e uno astenuto (Abbate).

Dapprima la relazione dell'assessore al Bilancio Giovanni Digiacomo che ha illustrato la "ratio" della manovra finanziaria che non prevede l'utilizzo di avanzi di amministrazione, poi l'esame degli ordini del giorno, quindi, quello dei 21 emendamenti presentati ed, infine, il voto finale.

Gli ordini del giorno preposti dalla minoranza (primi firmatari Tumino e Barone) impegnavano la giunta provinciale a partire dal prossimo bilancio di previsione a ridurre l'aliquota dello 0,010 euro per Kwh circa l'addizionale dell'energia elettrica, di impegnare almeno il 35% del gettito delle somme derivanti dal pagamento IPT e RCA alla manutenzione e miglioramento della rete viaria provinciale, nonché di procedere alla cassazione dell'articolo 67 del regolamento dell'ordinamento degli uffici e dei servizi per quanto concerne l'assunzione a tempo determinato degli staffisti. Questi 3 odg sono stati bocciati, mentre, un altro a firma di Mustile e Iacono che chiedeva di dismettere per il prossimo anno scolastico il liceo linguistico di Ispica è stato ritirato, infine, un altro che chiedeva di riunire in un unico Peg di bilancio tutte le iniziative di spettacoli, promozioni turistiche ed enogastronomiche è stato bocciato. Per quanto concerne invece i 21 emendamenti presentati, 6 sono stati giudicati inammissibili dagli uffici ed hanno ricevuto il parere contrario del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro e del collegio dei revisori dei conti (Palazzolo, La Perna e Frasca), mentre, 14 presentati dai vari consiglieri della minoranza sono stati bocciati e quello proposto dalla maggioranza a firma di Occhipinti e altri che spostavano somme per 395 mila euro rispetto al bilancio proposto dalla Giunta provinciale è stato approvato con 15 voti favorevoli (compreso Ignazio Abbate) e 2 voti contrari. Tra gli emendamenti bocciati alla minoranza quello proposto da Fabio Nicosia (Pd) di costituire un polo fieristico, del progetto per contrastare il gioco d'azzardo, quello per la salvaguardia di Kamarina o quello per l'istituzione di borse di formazione. Nelle dichiarazioni di voto finale il consigliere Tumino (Pd) ha registrato la chiusura della maggioranza sugli emendamenti proposti dai consiglieri di minoranza, Galizia (Gruppo Sicilia) ha evidenziato invece la scelta di servizio e fondante per la provincia di Ragusa di impegnare fondi per l'Università e i servizi socio-assistenziali per gli studenti disabili delle scuole medie superiori, mentre,

Pelligra (An) ha parlato di un bilancio "saggio in considerazione delle ristrettezze finanziarie degli enti locali", Abbate (Se) ha motivato la sua astensione con l'impegno finanziario in favore della zootecnia e delle aziende agricole col maxiemendamento proposto dalla maggioranza che ha invece votato. Anche i consiglieri Ficili (Udc) e Moltisanti (Pdl) hanno annunciato il voto favorevole al bilancio e la votazione finale di 14 sì, 3 contrari e 1 astenuto ha chiuso i lavori dopo l'approvazione all'unanimità dell'immediata esecutività del bilancio.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 161 del 13.04.2010

Questione discariche. Il tavolo istituzionale trova un'intesa ma il via libera è fissato per domani

Il tavolo istituzionale dei 12 comuni iblei, del CdA dell'Ato Ambiente e dei parlamentari iblei indetto dal presidente della Provincia Franco Antoci ha individuato una soluzione di massima a breve, medio e lungo termine per assicurare il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa successivamente al 21 aprile, ma l'accordo finale resta da sottoscrivere in quanto occorre verificare alcuni dati tecnici e temporali che l'Ato Ambiente fornirà domani. In particolare il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni dovrà dire al tavolo istituzionale i tempi necessari per l'inizio della messa in sicurezza d'emergenza della discarica di San Biagio di Scicli, le modalità contrattuali con la Tirreno Ambiente per conferire eventualmente nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e i tempi per avere le relazioni sanitarie e ambientali affinché il presidente Antoci possa emettere l'ordinanza di apertura di San Biagio ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo 152.96.

Il difficile accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente Antoci, che ha esplicitato alla fine una sua proposta che potesse tener conto dell'esigenza di tutto il territorio di non dilaniarsi per la questione delle discariche e di salvaguardare la logica del conferimento dei rifiuti da parte dei comuni interessati nella discarica comprensoriale di riferimento, permetterà probabilmente di evitare il conferimento dal 21 aprile nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea dei rifiuti di Modica e Scicli. Superata la fase dell'emergenza con la disponibilità del sindaco di Scicli Giovanni Venticinque di riaprire San Biagio, a condizione che la stessa venga messa in sicurezza e che successivamente venga individuata e realizzata una nuova discarica nel comprensorio e preso atto della disponibilità di Ragusa e Vittoria di realizzare la quarta vasca e della concreta possibilità di individuare un nuovo sito per una discarica comprensoriale nel versante modicano, ecco che il quadro di gestione delle discariche appare meno problematico in una visione a medio e lungo termine. In questo clima di rinnovata disponibilità da parte di tutti gli attori istituzionali, il presidente Antoci ha potuto chiudere la riunione e aggiornarla a domani a mezzogiorno per avere le risposte tecniche e temporali da parte dell'Ato Ambiente in modo che l'accordo raggiunto così faticosamente possa essere sottoscritto da tutti e trasmesso agli organi competenti della Regione Siciliana per trovare piena efficacia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 162 del 13.04.2010

Oggetto: Aeroporto Comiso e autostrada SR-Gela. Matteoli assicura proprio interessamento.

Confronto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sull'aeroporto di Comiso. Il vicepresidente della Provincia di Ragusa Girolamo Carpentieri insieme al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti hanno incontrato il ministro Altero Matteoli. All'incontro, al quale erano presenti il deputato nazionale Nino Minardo e l'on. Giacomo Terranova, esperto in questioni aeronautiche, è servito per discutere le tematiche inerenti l'operatività dell'aeroporto di Comiso.

“Finalmente siamo riusciti ad avere certezze – dichiara il presidente Giovanni Occhipinti - riguardo i tempi indispensabili per l'apertura dell'aeroporto e il Ministro Matteoli, non solo ha dimostrato consapevolezza dello stato dell'arte dell'infrastruttura aeronautica, ma è riuscito a specificare, con date e tempi precisi, quello che succederà nei prossimi giorni. Per iniziare, giorno 20 aprile ci sarà una riunione del comitato esecutivo dell'ENAV che dovrà decidere come ripartire 28milioni di euro di finanziamento ai piccoli aeroporti. Comiso sarà uno dei pochi che sarà finanziato per i servizi di assistenza al volo, grazie all'emendamento, a suo tempo proposto, da Nino Minardo. Il 22 aprile il ministro incontrerà i responsabili del Ministero della Difesa per definire la questione, non ancora conclusa, del passaggio del sedime aeroportuale da quel ministero al Demanio Regionale.

“Stabilito finalmente il cronogramma per l'apertura di Comiso – interviene il vicepresidente Girolamo Carpentieri -prima di finire l'incontro abbiamo chiesto all'unisono al Ministro Matteoli, di incalzare l'ANAS affinché si decida a far iniziare i lavori dei tre lotti autostradali sulla Siracusa – Gela che interessano la provincia di Ragusa, visto che i progetti sono già stati finanziati almeno fino a Modica. Il Ministro ci ha assicurato che già domani, durante un incontro che avrà con il presidente dell'ANAS Ciucci, parlerà anche di questa situazione per poterci dare risposte certe sui tempi e modi di messa in opera. Siamo pienamente soddisfatti di questo incontro – conclude Girolamo Carpentieri – quanto promesso da Matteoli ci lascia ottimista per il futuro”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA
Ufficio Stampa

AGENDA

**Giovedì 15 aprile 2010 alle ore 10:00 , Sala Conferenze Provincia
Convegno dedicato all'Agenda 21 Locale**

Giovedì 15 aprile 2010 alle ore 10:00, presso la sala Conferenze , nell'ambito del progetto
"Percorso formativo in favore delle P.A. nel campo della tutela e sostenibilità ambientale" si terrà il
convegno "La Provincia Regionale di Ragusa verso l'Agenda 21 Locale".

(ar)

STRUMENTI FINANZIARI. Approvato il maxi emendamento della maggioranza di 395 mila euro col voto di Abbate (Sd)

Provincia, approvato il bilancio 2010 Prevede la spesa di 149 milioni di euro

Tra le novità previsti fondi per la solidarietà sociale gestiti dal Consiglio: ne beneficeranno gli enti e le associazioni di tutto il territorio ibleo.

Gianni Nicita

●●● Il consiglio provinciale ha approvato a maggioranza l'esercizio finanziario per il 2010 con 14 voti favorevoli, 3 contrari (Fabio Nicosia, Alessandro Tumino e Venerina Padua del Pd) e uno astenuto (Ignazio Abbate di SD-Partito Socialista Europeo).

Il Consiglio si è aperto con la relazione dell'assessore al Bilancio Giovanni Digiacomò che ha illustrato la "ratio" della manovra finanziaria che non prevede l'utilizzo di avanzi di amministrazione, poi l'esame degli ordini del giorno, quindi, quello dei 22 emendamenti presentati ed, infine, il voto finale.

Un bilancio che prevede una somma di 149 milioni di euro di cui 38 milioni e 29 mila euro per le spese correnti e 96 milioni e 900 mila euro per investimenti.

Per quanto concerne invece i 22 emendamenti presentati, 7 sono stati giudicati inammissibili dagli uffici ed hanno ricevuto il parere contrario del dirigente del settore finanziario Lucia Lo Castro e del collegio dei revisori dei conti (Palazzolo, La Perna e Frasca), mentre 14, presentati dai vari consiglieri della minoranza, sono stati bocciati e quello proposto dalla maggioranza, a firma del presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti e altri che spostavano 395 mila euro, rispetto al bilancio proposto dalla Giunta provinciale, è stato approvato con 15 voti favorevoli (compreso Ignazio Abbate) e 2 contrari.

Tra gli emendamenti bocciati alla minoranza quello proposto da Fabio Nicosia (Pd) di costituire un polo fieristico, del progetto per contrastare il gioco d'azzardo, quello per la salvaguardia di Kamarina o quello per l'istituzione di borse di formazione. Gli ordini del giorno e le mozioni preposti dalla minoranza (primi firmatari Tumino e Barone) impegnavano la giunta provin-

le, a partire dal prossimo bilancio di previsione, a ridurre l'aliquota dello 0,010 euro per Kwh circa l'addizionale dell'energia elettrica, di impegnare almeno il 35% del gettito delle somme derivanti dal pagamento IPT e RCA alla manutenzione e miglioramento della rete viaria provinciale, nonché di procedere alla cassazione dell'articolo 67 del regolamento dell'ordinamento de-

●●●
**BOCCIATI
QUATTORDICI
EMENDAMENTI
DELLE OPPOSIZIONI**

●●●
**NON È STATO
UTILIZZATO
L'AVANZO DI
AMMINISTRAZIONE**

gli uffici e dei servizi per quanto concerne l'assunzione a tempo determinato degli staffisti. Questi 3 odg sono stati bocciati, mentre, una mozione a firma di Mustile e Iacono che chiedeva di dismettere per il prossimo anno scolastico il liceo linguistico di Ispica è stato ritirato, infine, un'altra mozione che chiedeva di riunire in un unico Peg di bilancio tutte le iniziative di spetta-

coli, promozioni turistiche ed enogastronomiche è stata bocciata. Nelle dichiarazioni di voto finale il consigliere Tumino (Pd) ha registrato la chiusura della maggioranza sugli emendamenti proposti dai consiglieri di minoranza; Galizia (Gruppo Sicilia) ha evidenziato invece la scelta di servizio e fondante per la provincia di Ragusa di impegnare fondi per l'Università e i servizi socio-assistenziali per gli studenti disabili delle scuole medie superiori, mentre, Pelligra (An) ha parlato di un bilancio "saggio in considerazione delle ristrettezze finanziarie degli enti locali", Abbate ha motivato la sua astensione con l'impegno finanziario in favore della zootecnia e delle aziende agricole col maxiemendamento proposto dalla maggioranza che ha invece votato. Anche i consiglieri Ficili (Udc) e Moltisanti (Pdl) hanno annunciato il voto favorevole al bilancio e la votazione finale di 14 sì, 3 contrari e 1 astenuto ha chiuso i lavori, dopo l'approvazione dell'immediata esecutività del bilancio. (GN)

Provincia Approvato il bilancio, no a tutte le richieste dell'opposizione

Con 14 voti favorevoli degli esponenti di centrodestra, l'astensione di Ignazio Abbate, e i voti contrari di Fabio Nicosia, Alessandro Tumino e Venerina Padua del Pd, il consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2010. La votazione è avvenuta dopo la mezzanotte, al termine di un'estenuante maratona, necessaria per esaminare e votare vari atti d'indirizzo ed i 21 emendamenti presentati dai consiglieri.

La maggioranza ha fatto quadrato sulle mozioni, tutte respinte, mentre l'atto di indirizzo dei consiglieri Mustile ed Iacono, che chiedeva la dismissione del Liceo linguistico di Ispica dal prossimo anno, è stato ritirato. Bocciata anche la mozione che intendeva unificare in unico Peg tutte le iniziative di spettacoli, promozioni turistiche ed enogastronomiche.

Dei 21 emendamenti, sei non sono stati ritenuti ammissibili, riscontrando anche il parere contrario del dirigente del settore finanziario, Lucia Lo Castro, e del collegio dei revisori dei conti (Palazzolo, Perna e Frasca), mentre sono stati bocciati 14 emendamenti presentati dai gruppi di minoranza. Non hanno avuto... fortuna, dunque, le proposte emendative di Fabio Nicosia sul polo fieristico provinciale; il progetto per contrastare il gioco d'azzardo, quello per la salvaguardia di Kamarina e quello per l'istituzione di borse di formazione.

La bocciatura degli emendamenti dell'opposizione ha indotto Alessandro Tumino del Pd a sottolineare «l'arroccamento della maggioranza». Al contrario, Silvio Galizia del Pdl-Sicilia ha evidenziato le «scelte di ser-

vizio» dell'amministrazione, supportare dalla maggioranza consiliare, inerenti all'impegno per garantire la sussistenza dell'Università in provincia (un milione e mezzo di euro), per i servizi socio-assistenziali a sostegno degli studenti disabili delle scuole medie superiori. Di bilancio «saggio, in considerazione delle ristrettezze finanziarie degli enti locali», ha parlato il capogruppo di An, Enzo Pelligra. Il consigliere Ignazio Abbate (Sinistra europea) ha, invece, motivato la sua astensione, plaudendo all'impegno finanziario che l'ente ha manifestato a supporto della zootecnia e delle aziende agricole, grazie al maxi emendamento della maggioranza che lo stesso consigliere d'opposizione aveva avallato. Favorevoli al bilancio anche Bartolo Ficili (Udc) e Salvatore Moltisanti (Forza Italia).

Giovanni Iacono dell'Idv, invece, ha abbandonato l'aula prima del voto finale, in primis per protestare contro il protrarsi dei lavori, definito «un rito inutile» (per far scattare un secondo gettone di presenza?, n.d.r.). Iacono ha inteso protestare anche per scelte ritenute dallo stesso incomprensibili, come quelle dell'incremento delle poste di spesa per servizi, tra cui principalmente quelle telefoniche (nell'epoca di internet e dei servizi telematici alternativi), a fronte della bocciatura di progetti assai qualificanti, come ad esempio sul gioco d'azzardo o sulla formazione professionale, o di assistenza, con servizi psico-pedagogici, alle famiglie in genere. **(g.a.)**

PROVINCE: RAGUSA: APPROVATO ESERCIZIO FINANZIARIO 2010

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 13 APR - Il consiglio provinciale di Ragusa ha approvato a maggioranza l'esercizio finanziario per il 2010 con 14 voti favorevoli, 3 contrari e uno astenuto. La relazione dell'assessore al Bilancio Giovanni Digiacomò ha illustrato la "ratio" della manovra finanziaria che non prevede l'utilizzo di avanzi di amministrazione, poi l'esame degli ordini del giorno, quindi, quello dei 21 emendamenti presentati ed, infine, il voto finale. Per quanto concerne invece i 21 emendamenti presentati, 6 sono stati giudicati inammissibili dagli uffici ed hanno ricevuto il parere contrario del dirigente del settore finanziario, mentre 14 presentati dai vari consiglieri della minoranza sono stati bocciati e quello proposto dalla maggioranza che sposta somme per 395 mila euro rispetto al bilancio proposto dalla Giunta provinciale è stato approvato. (ANSA).

DOMANI

.....

Convegno su Agenda 21 locale e la Provincia

●●● Domani nella sala conferenze, nell'ambito del progetto "Percorso formativo in favore delle Pubblica Amministrazione nel campo della tutela e sostenibilità ambientale", si terrà il convegno "La Provincia Regionale di Ragusa verso l'Agenda 21 Locale". L'inizio dei lavori è previsto alle ore 10. (*GN*)

Discariche, verso una schiarita

Un accordo di massima è stato raggiunto nel corso del vertice che si è tenuto ieri alla Provincia regionale

Il tavolo istituzionale dei 12 Comuni iblei, del Cda dell'Ato Ambiente e dei parlamentari iblei indetto per ieri mattina dal presidente della Provincia, Franco Antoci, ha individuato una soluzione di massima a breve, medio e lungo termine per assicurare il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa successivamente al 21 aprile, ma l'accordo finale resta da sottoscrivere in quanto occorre verificare alcuni dati tecnici e temporali che l'Ato Ambiente fornirà stamani. In particolare il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, dovrà dire al tavolo istituzionale i tempi necessari per l'inizio della messa in sicurezza d'emergenza della discarica di San Biagio di Scicli, le modalità contrattuali con la Tirreno Ambiente per conferire eventualmente nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e i tempi per avere le relazioni sanitarie e ambientali affinché il presidente Antoci possa emettere l'ordinanza di apertura di San Biagio ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo 152/96.

Il difficile accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente Antoci, che ha esplicitato alla fine una sua proposta che potesse tenere conto dell'esigenza di tutto il territorio di non dilaniarsi per la questione delle discariche e di salvaguardare la logica del conferimento dei rifiuti da parte dei comuni interessati nella discarica comprensoriale di riferimento, permetterà probabilmente di evitare il conferimento dal 21 aprile nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea dei rifiuti di Modica e Scicli. Superata la fase dell'emergenza con la disponibilità del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, di riaprire San Biagio, a condizione che la stessa venga messa in sicurezza e che successivamente venga individuata e realizzata una nuova discarica nel comprensorio e preso atto della disponibilità di Ragusa e Vittoria di realizzare la quarta vasca e della concreta possibilità di individuare un nuovo sito per una discarica comprensoriale nel versante modicano, il quadro di gestione delle discariche appare meno problematico in una visione a medio e lungo termine.

In questo clima di rinnovata disponibilità da parte di tutti gli attori istituzionali, il presidente Antoci ha potuto chiudere la riunione di ieri e aggiornarla a stamani a mezzogiorno per avere le risposte tecniche e temporali da parte dell'Ato Ambiente in modo che l'accordo raggiunto così faticosamente possa essere sottoscritto da tutti e trasmesso agli organi competenti della Regione per trovare piena efficacia. Intanto dure critiche arrivano da Legambiente con una nota dal titolo "Emergenza rifiuti, incapaci e ipocriti". L'associazione ambientalista ricorda che c'è stata poca programmazione. "Hanno avuto 13 anni di tempo tutti i Comuni della provincia, a prescindere dal colore politico dell'Amministrazione, per evitare che i rifiuti sommergessero le città. Ma non hanno fatto

nulla non capendo o non volendo capire che la discarica è un buco e che prima o poi si riempie e che per farla durare al massimo bisogna gettarci meno rifiuti possibile? Se si fosse fatta la raccolta differenziata in modo serio e raggiungendo gli obiettivi fissati così come imposto dal D.lgs 22/97, dalle varie ordinanze del commissario all'emergenza rifiuti, dal D.lgs 152/06 e infine dalla nuova legge regionale sui rifiuti, le tre discariche della provincia sarebbero durate almeno per altri 10 anni. A qualcuno che si chiede dove erano gli ambientalisti durante il blocco della discarica di Cava dei Modicani, rispondiamo che Legambiente è fatta di gente seria che non fa le pagliacciate. Le soluzioni si trovano applicando il buon senso e rispettando le leggi. Il comune di Ragusa che ora si erge a difensore della discarica, per anni l'ha gestita in modo pessimo causando l'inquinamento dell'area circostante. Lo stesso Comune, il maggior produttore di rifiuti, avrebbe dovuto portare in discarica negli ultimi due anni, con l'aumento della raccolta differenziata al 35% così come previsto nel capitolato d'appalto, almeno 10.000 tonnellate in meno. Invece ne ha portato 1.000 in più rispetto a quanto ne conferiva nel 2007, riducendo in questo modo la durata della discarica. Anche gli altri Comuni si sono comportati allo stesso modo con pochissima raccolta differenziata ed elevati conferimenti in discarica, ma almeno non hanno venduto illusioni ai propri cittadini". Poi si chiedono le dimissioni dei responsabili. "Ma la cosa che colpisce è che nessuno in questa emergenza, tranne Legambiente, pronuncia la parola raccolta differenziata per risolvere l'emergenza e propone un modello di gestione dei rifiuti differente da quello che ci sta portando al disastro, e questo ci fa presagire che il peggio verrà nei prossimi mesi".

MICHELE BARBAGALLO

VERTICE ALLA PROVINCIA. Tutte le vicende dei comuni ragusani sono strettamente collegate come in un gioco ad incastro

Discariche, l'apertura di Scicli per la soluzione del puzzle

► L'impianto tornerà in funzione dopo i lavori di messa in sicurezza di emergenza

Questa soluzione eviterebbe il trasporto dei rifiuti a Mazzarrà S. Andrea. I tecnici dell'Ato devono quantificare i tempi per i lavori e quelli per avere le necessarie autorizzazioni.

Gianni Nicita

◆◆◆ Riaprirà la discarica di San Biagio, dopo i lavori di messa in sicurezza di emergenza che costano 400.000 euro e con l'impegno del comune di Modica di pagare non solo la sua quota parte, ma anche quella del comune di Scicli; ovviamente poi c'è la quota di Pozzallo ed Ispica.

Ma il tavolo istituzionale dei 12 comuni iblei, del CdA dell'Ato Ambiente e dei parlamentari iblei, indetto dal presidente della Provincia Franco Antoci, ha individuato una soluzione di massima a breve, medio e lungo termine per assicurare il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa successivamente al 21 aprile.

Ma l'accordo finale resta da sottoscrivere in quanto occorre verificare alcuni dati tecnici e temporali che l'Ato Ambiente fornirà oggi. In particolare il presidente Giovanni Vindigni dovrà far sapere i tempi necessari per l'inizio della messa in sicurezza d'emergenza della discarica di San Biagio di Scicli, le modalità contrattuali con la Tirreno Ambiente per conferire eventualmente nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea (pare che almeno ci voglia un contratto di tre mesi)

e i tempi per avere le relazioni sanitarie e ambientali affinché il presidente Antoci possa emettere l'ordinanza di apertura di San Biagio ai sensi dell'articolo 191 del decreto legislativo 152/96. Una norma che dà facoltà al presidente della Provincia di autorizzare l'esercizio della discarica in attesa della concessione dell'Aia (autorizzazione integrata ambientale) per un periodo massimo di due anni.

Il difficile accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente Antoci, che ha esplicitato alla fine una sua proposta che potesse tener conto dell'esistenza

di tutto il territorio di non dilaniarsi per la questione delle discariche e di salvaguardare la logica del conferimento dei rifiuti da parte dei comuni interessati nella discarica comprensoriale di riferimento, permetterà probabilmente di evitare il conferimento dal 21 aprile nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea dei rifiuti di Modica e Scicli. Superata la fase dell'emergenza con la disponibilità del sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, di riaprire San Biagio, a condizione che la stessa venga messa in sicurezza, di prevedere anche l'allargamento di San Biagio, se viene individuata e realizzata una nuova discarica nel comprensorio (Modica ed Ispica hanno dato la disponibilità con i loro sindaci). Anche perché c'è già la disponibilità di Ragusa e Vittoria a realizzare la

quarta vasca. Adesso il quadro di gestione delle discariche appare meno problematico. Oggi l'accordo raggiunto così faticosamente sarà sottoscritto da tutti e trasmesso agli organi competenti della Regione Siciliana per trovare piena efficacia. Ma la riunione è stata abbastanza burrascosa, ognuno ha esposto le proprie ragioni. L'onorevole Peppe Drago ha richiamato tutti all'ordine dicendo che la costituzione prevede il principio della sussidiarietà, ma anche che ci deve essere un atteggiamento responsabile da parte della politica e delle istituzioni dei 12 comuni. «Voglio una discarica a Modica», ha chiesto Drago all'Ato Ambiente. Qui si è registrata la disponibilità del sindaco di Modica. Il deputato nazionale ha chiesto a tutti di evitare di difendersi il proprio orticello. (66)

CURIOSITÀ. Il commento: che bella democrazia Infiltrato nel vertice «segreto» Poi scoperto e messo alla porta

◆◆◆ Una riunione rigorosamente a porte chiuse, come annunciato. Anche se un cittadino ha recitato la parte di infiltrato, eludendo il presidio massiccio degli agenti della Polizia provinciale. Perché il presidente Franco Antoci si è messo al sicuro, prevedendo una riunione tumultuosa, chiedendo alla Polizia provinciale di presidiare l'esterno della sala giunta. E nel corridoio di viale del Fante c'erano almeno cinque agenti. Scoperto, l'infiltrato è stato fatto accomodare fuori, ma prima di lasciare la sala giunta ha

sussurrato: «Bella democrazia». La riunione è iniziata con la relazione di Franco Antoci ed il cittadino era posizionato, all'impiedi, dietro il presidente. Quando il capo dell'amministrazione provinciale ha finito la sua relazione ha detto: «Adesso chi è il primo ad intervenire». L'uomo con un giubbotto chiaro ha esclamato: «Posso parlare». Tutti si sono chiesti ed hanno chiesto chi fosse ed alla risposta «un libero cittadino», è stato fatto accomodare fuori «scortato» dalla Polizia provinciale. (66)

A conclusione di una mattinata carica di tensione, Provincia, Ato, sindaci e deputati hanno individuato la strategia da seguire

Emergenza discariche, c'è una soluzione

Scicli riaprirà contrada San Biagio ma prima il sito dovrà essere messo in sicurezza

Antonio Ingallina

Un'ipotesi di accordo c'è. Per concretizzarla, però, sarà necessaria un'altra riunione, che si svolgerà questa mattina, a mezzogiorno, sempre alla Provincia. Per venire a capo del caos discariche, acuito dalla decisione del Dipartimento regionale acque e rifiuti di trasferire a Mazzarrà Sant'Andrea Modica e Scicli, si farà una corsa contro il tempo. Perché la scadenza del 21 aprile è troppo vicina per inventarsi ipotesi a lunga gittata.

Dopo una mattinata di tensione, con contrasti a volte anche forti, la proposta su cui si lavora: riaprire la discarica di San Biagio a Scicli, dopo, però, aver effettuato l'intervento di messa in sicurezza necessario da tempo, ma mai attuato perché i quattro comuni non hanno versato il necessario. A questa soluzione, l'unica possibile visti i tempi ristretti, si è arrivati con la disponibilità del sindaco Giovanni Venticinque, che ha fatto un passo indietro rispetto alle precedenti posizioni, dietro garanzia che, in futuro, Scicli non ospiterà più discariche.

La soluzione è arrivata anche grazie alla concretezza del sindaco di Modica Antonello Buscema, che già questa mattina firmerà il

mandato di 250 mila euro, anche per conto di Scicli, per garantire gli interventi di messa in sicurezza di San Biagio. Gli altri 150 mila euro necessari li tireranno fuori, per la quota di competenza, i comuni di Ispica e Pozzallo.

Questa di San Biagio è la soluzione-tampone per venire a capo del momento di estrema difficoltà. Nel medio-lungo termine, dovrà essere individuata un'altra area da trasformare in discarica. Ispica ha confermato la propria disponibilità a ospitare il sito, ma non in contrada Giallupo, dove la Provincia aveva indicato un'area adeguata, che, con l'impiego di una somma non eccessiva, poteva ospitare un'ampia discarica.

A chiudere il cerchio, la conferma della disponibilità da parte di Ragusa e Vittoria a realizzare la quarta vasca a Cava dei Modicani ed a Pozzo Bollente. In questo modo, nel volgere di alcuni mesi, l'emergenza discariche dovrebbe essere solo un ricordo lontano.

Anche l'Ato Ambiente ha delle incombenze da rispettare: in primo luogo, dovrà comunicare oggi i tempi necessari per la messa in sicurezza d'emergenza della discarica di San Biagio; e quelli per avere le relazioni sanitarie e ambientali necessarie al presidente della Provincia per disporre la riapertura di San Biagio. Ma anche le condizioni contrattuali che offre Tirreno Ambiente per conferire, a questo punto per un periodo che si spera breve, i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea.

Giungere a questo epilogo, che dovrà essere sancito oggi con il verbale conclusivo da inviare poi al Dipartimento regionale acque e rifiuti ed all'assessore regionale all'Energia Pier Carmelo Russo, non è stato per nulla facile. C'è voluta l'intera mattinata con tutti i protagonisti chiusi nella sala giunta della Provincia. Insieme al presidente Franco Antoci, che ha tessuto con pazienza la tela della mediazione, i sindaci (gli assessori in alcuni casi) dei dodici comuni iblei, il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni, e la deputazione regionale iblea quasi al completo (mancava proprio Ric-

cardo Minardo, che era stato il più duro nell'accusare Antoci all'indomani della riunione palermitana). Insieme a loro anche il deputato nazionale Peppe Drago. Ed è stato proprio lui, quando la tensione si tagliava a fette, a intervenire, invitando tutti a compiere un passo indietro e spiegando che i deputati rappresentano tutta la provincia e non un singolo territorio. In pratica, ha invocato e, poi, ottenuto quel buon senso auspicato a parole da tutti.

Nel corso del lungo confronto c'è stato anche l'atto di difesa da parte di Carmelo Incardona del presidente dell'Ato Vindigni,

messo sotto accusa da mesi da tutti i sindaci, ma anche dai parlamentari iblei. Incardona ha usato espressioni forti contro i sindaci, tanto da provocare la risentita reazione del primo cittadino di Scicli Giovanni Venticinque. Su Vindigni pesa sempre, però, l'ipotesi destituzione avanzata dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale e di cui si parlerà nell'assemblea dei soci che dovrebbe tenersi a fine mese.

Alla Provincia è parso molto più conciliante rispetto alle dichiarazioni dei giorni scorsi, l'onorevole Orazio Ragusa. Anche quest'atteggiamento, nel

computo complessivo, si è rivelato assai utile.

Individuata la soluzione immediata per venire a capo dell'emergenza, stamattina bisognerà completare l'opera. Sulla carta non dovrebbero esserci ostacoli. Si dovrà solo capire se ci sarà la possibilità di evitare il trasferimento nel Messinese, sia pure per qualche giorno, e quanto costerà a Scicli e Modica questa trasferta. Anche se l'Ato ha già annunciato che metterà a disposizione dei tir per evitare che decine di autocompattatori si mettano in fila per raggiungere Mazzarrà Sant'Andrea. *



Il sindaco di Modica Antonello Buscema verserà i soldi necessari per i lavori a S. Biagio

Conferimento dei rifiuti

Il sindaco comunica al Consiglio comunale che mai si andrà a scaricare a Mazzarà Sant'Andrea» (Me)

Consiglio comunale dedicato alla vicenda discarica, ma s'è anche votato per eleggere il Collegio di revisori dei conti e due varianti al Prg.

Il civico consesso ha approvato, con voto unanime, una mozione di indirizzo proposta dal consigliere Vito D'Antona che ha trovato il consenso dell'aula sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della città. In apertura dei lavori il sindaco Antonello Buscema ha relazionato sul problema discarica, giudicando fortemente negativa la decisione di far smaltire Modica a 500 chilometri di distanza. "Né questa scelta - ha ribadito Buscema - poteva essere giustificata dalla situazione debitoria del Comune nei confronti dell'Ato Ambiente perché prima di Modica ci sono altri tre Comuni che hanno una posizione debitoria più pesante".

Al Consiglio ha quindi ribadito che mai il Comune andrà a scaricare a Mazzarà Sant'Andrea e che porrà in essere tutte le iniziative perché tutto questo non avvenga. "L'Ato - ha ancora aggiunto il sindaco - deve assumersi le sue responsabilità unitamente a tutti i comuni della provincia nel merito della questione. Bisogna essere uniti e coesi nell'affrontare questa tematica. Modica da tutte le sue disponibilità a collaborare. L'Ato Ambiente dica dove individuare altre discariche e Modica è pronta a dare il suo apporto".

Su questo argomento c'è stato un lungo ed articolato dibattito con interventi dei consiglieri di tutti i gruppi, sia di maggioranza che d'opposizione. Alla fine è stata votata all'unanimità la mozione d'indirizzo, nella quale, tra l'altro, vie-

ne espressa sostanzialmente la contrarietà ad un eventuale provvedimento riguardante il conferimento in provincia di Messina dei rifiuti solidi urbani per lo smaltimento. Si manifesta anche la volontà di contribuire a livello istituzionale a collaborare per individuare una soluzione del problema. Il civico consesso ha proceduto poi all'elezione del collegio dei revisori dei conti. Sono stati eletti: presidente Anna Maria Aiello e componenti Massimiliano Barone e Bartolomeo Ferro. Quindi sono state approvate due varianti al Piano regolatore generale, una riguardante la ditta Vincenzo Di Rosa e l'altra l'Immobiliare Caruso. L'analisi di un'altra variante sarà fatta nella seduta del consiglio comunale di domani, che è stato convocato per le ore 20.

GIORGIO BUSCEMA

RIFIUTI:INTESA PER DISCARICHE NEL RAGUSANO,DOMANI VIA LIBERA

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 13 APR - Il tavolo istituzionale dei 12 comuni iblei, del CdA dell'Ato Ambiente e dei parlamentari iblei indetto dal presidente della Provincia Franco Antoci ha individuato una soluzione di massima per assicurare il conferimento dei rifiuti nelle discariche dei tre comprensori di Modica, Vittoria e Ragusa successivamente al 21 aprile. Ma l'accordo finale resta da sottoscrivere in quanto occorre verificare alcuni dati tecnici e temporali che l'Ato Ambiente fornirà domani. In particolare il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni dovrà dire al tavolo istituzionale i tempi necessari per l'inizio della messa in sicurezza d'emergenza della discarica di San Biagio di Scicli, le modalità contrattuali con la Tirreno Ambiente per conferire eventualmente nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea e i tempi per avere le relazioni sanitarie e ambientali affinché il presidente Antoci possa emettere l'ordinanza di apertura di San Biagio. L'accordo raggiunto dai sindaci con la mediazione del presidente Antoci permetterà probabilmente di evitare il conferimento dal 21 aprile nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea dei rifiuti di Modica e Scicli. Superata la fase dell'emergenza con la disponibilità del sindaco di Scicli Giovanni Venticinque di riaprire San Biagio, a condizione che la stessa venga messa in sicurezza e che successivamente venga individuata e realizzata una nuova discarica nel comprensorio il quadro di gestione delle discariche appare meno problematico. In questo clima di rinnovata disponibilità, il presidente Antoci ha aggiornato a domani a mezzogiorno la riunione per avere le risposte da parte dell'Ato Ambiente in modo che l'accordo possa essere sottoscritto da tutti e trasmesso agli organi competenti della Regione Siciliana.(ANSA).

TERRITORIO E AMBIENTE

E' proseguito anche in queste ultime ore il lavoro dei tecnici dei Comuni interessati alla perimetrazione dell'area

Parco, cercando un'intesa

Conclusa la prima fase, ma il termine del 30 aprile potrebbe essere prorogato

E' proseguito anche in queste ultime ore il lavoro dei tecnici dei comuni interessati alla perimetrazione del Parco degli Iblei. L'assessorato provinciale Territorio e ambiente funge da trait d'union tra tutte le varie proposte pervenute, facendo sì che le stesse possano essere inserite in un calderone unico. L'obiettivo è quello di arrivare alla data del 30 aprile con una proposta condivisa. Non è da escludere che questo termine, in presenza di una eventuale proroga, possa saltare. "Le riunioni che abbiamo finora condotto - afferma l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo - hanno avuto un carattere interlocutorio. Stiamo lavorando di buona lena per riuscire a predisporre una proposta condivisa. Stiamo seguendo con la massima attenzione l'attività dei tecnici e, allo stesso tempo, non vogliamo perdere di vista gli interessi di chi sul territorio è presente, lavora e produce".

La Provincia regionale ha proposto l'inserimento, nel tavolo dei tecnici, del capo dell'Ipa. Ma il tavolo, di fatto, ha esaurito la prima fase. Per cui questa cooptazione potrà essere effettuata in un secondo momento, quando si lavorerà per riuscire ad ottenere un progetto omogeneo. Intanto, ieri mattina, l'Unsic ha diffuso il testo di una petizione per la delimitazione del Parco degli Iblei comprendenti ottocento adesioni. La petizione è stata inviata all'assessore regionale all'Agricoltura, Titti Bufardeci, al presidente della Provincia, Franco Antoci, e al prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo. "Le imprese chiedono agli organi istituzionali - è scritto nel documento - di attivarsi affinché, nell'individuazione della perimetrazione del Parco, vengano escluse tutte quelle aree omogenee che insistono sotto la soglia di 650 me-

tri sul livello del mare. Tale richiesta viene formulata perché al di sotto di predetta soglia insistono la quasi totalità delle realtà ad alta vocazione imprenditoriale, che sicuramente verrebbero fortemente penalizzate dai vincoli che l'istituzione del parco comporta. Le imprese sottoscrittrici ne condividono, invece, l'istituzione per la parte montana, che po-

trebbe in tal modo beneficiare degli incentivi comunitari disponibili per un rilancio della propria economia". Le imprese, inoltre, evidenziano le conclusioni che hanno dato un gruppo di tecnici incaricati dalla Camera di Commercio di Ragusa, che hanno lavorato alla elaborazione di uno studio scientifico di altissimo livello sul Parco. "I risultati dello studio - è scritto ancora nella petizione - hanno evidenziato la estraneità del nostro territorio alla istituzione di un parco nazionale, perché non persistono di fatto nell'area provinciale le condizioni oggettive che la stessa legge nazionale postula come indispensabili per un riconoscimento".

G. L.

RACCOLTE 800 FIRME. «Escludere dalla perimetrazione le aree a vocazione imprenditoriale»

Parco degli Iblei, l'Unsic consegna petizione all'assessore Bufardeci

●●● Il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, ha consegnato all'assessore regionale Titti Bufardeci 800 firme di imprenditori, per la gran parte modicani, ma anche del fronte rosolinese e qualcuno ragusano, e comunque ricadenti nel territorio delle province di Ragusa e Siracusa, contenute nella petizione sottoscritta col fine di sensibiliz-

zare gli enti competenti provinciali e regionali, a volere intraprendere tutti gli atti amministrativi di loro competenza per escludere dalla perimetrazione del Parco degli Iblei tutte le zone ad alta vocazione imprenditoriale. "Si vuole evidenziare - spiega Abbate - ciò che le conclusioni hanno dato un gruppo di tecnici incaricati dalla Camera di Com-

mercio di Ragusa, i quali hanno lavorato all'elaborazione di uno studio scientifico di altissimo livello sul Parco. I risultati dello studio hanno evidenziato l'estraneità del nostro territorio all'istituzione di un parco nazionale, poiché non persistono di fatto nell'area provinciale le condizioni oggettive che la stessa legge nazionale postula come indispensabili per un riconoscimento". Le imprese che hanno sottoscritto la petizione condividono, invece, l'istituzione per la parte montana, che potrebbe in tal modo beneficiare degli incentivi comunitari disponibili per un rilancio della propria econo-

mia. Il documento sottoscritto, consegnato brevi manu a Bufardeci, è stato inviato anche al Prefetto di Ragusa e al presidente della Provincia. "Le imprese che hanno firmato - aggiunge Abbate - chiedono che ci si attivi affinché nell'individuazione della perimetrazione del Parco, vengano escluse tutte quelle aree che insistono sotto la soglia di 650 metri sul livello del mare poiché in questo caso insistono la quasi totalità delle realtà ad alta vocazione imprenditoriale, che sicuramente verrebbero fortemente penalizzate dai vincoli che l'istituzione del parco comporta". (SAC)

COMISO

Aeroporto, Matteoli assicura il suo impegno

RINO DURANTE

COMISO. L'iter per l'apertura dell'aeroporto di Comiso sembra essere sempre irto di ostacoli. Ritardi nei lavori, problemi di carattere burocratico e risorse economiche insufficienti hanno fino ad oggi creato una serie di difficoltà che hanno fatto dilatare oltre ogni previsione i tempi programmati per il decollo di una struttura assolutamente indispensabile per il futuro economico della provincia iblea.

Ieri l'on. Nino Minardo ha incontrato a Roma (all'incontro erano presenti anche l'on. Giacomo Terranova, il vicepresidente Ap Mommo Carpentieri ed il presi-

dente del Consiglio Ap Giovanni Occhipinti) il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli. «Adesso - ha dichiarato dopo l'incontro il parlamentare modicano - c'è piena chiarezza sullo stato delle cose rispetto ai tempi necessari per l'apertura dell'aeroporto di Comiso ed il ministro Matteoli non solo ha preso atto delle vicissitudini verso la realizzazione di questa importante e fondamentale infrastruttura, ma ci ha chiarito quali saranno adesso le tappe. Sul tavolo sono emersi i problemi a cominciare dalla questione ancora irrisolta del passaggio del sedime aeroportuale dal Ministero della Difesa al Demanio regionale. In questo senso, per giovedì 22 aprile, il ministro ha chiesto ed ot-

tenuto un incontro al Ministero della Difesa. Sulla questione fondamentale legata al finanziamento per i servizi di assistenza al volo ed alle competenze che devono passare all'Enav, il ministro ha assicurato che lo Stato è disponibile da subito ad "entrare" attraverso l'Enav nell'aeroporto di Comiso. I finanziamenti sono previsti nell'emendamento da me stesso presentato. I fondi stanziati non basteranno a coprire tutte le esigenze, ma il ministro Matteoli ha assicurato che per Comiso le risorse ci saranno e, dunque, anche questo problema appare in via di superamento. In questo senso, per martedì 20 aprile, è stato convocato un tavolo tecnico all'Enav in cui si parlerà dell'aeroporto di Comiso».

AEROPORTO. Si è svolto a Roma l'incontro, promosso dal deputato Nino Minardo, con Matteoli

Comiso, il ministero pronto a sostenere gestione dello scalo

COMISO

●●● Missione romana per il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo. Minardo, insieme al vicepresidente della Provincia, Momo Carpentieri ed al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha incontrato il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli. Sul tappeto, i nodi da sciogliere per il varo definitivo dell'aeroporto di Comiso: il servizio di assistenza al volo e la proprietà del sedime aeroportuale che, a tutt'oggi, è del ministero

della Difesa. Per il servizio di assistenza al volo, Minardo aveva presentato, qualche mese fa, un emendamento che era stato inserito in un provvedimento complessivo riguardante gli aeroporti italiani. Il finanziamento era arrivato, ma non basta ed è necessario integrare i fondi. Il ministro Matteoli ha dato piena disponibilità a far sì che il ministero entri pienamente, attraverso l'Enav, nella gestione dello scalo comisano. C'è poi il problema della proprietà del sedime che dovrà tran-

sitare al demanio civile. "Il 22 aprile - fa sapere Minardo - il ministro ha chiesto ed ottenuto un incontro al ministero della Difesa ed in quella sede ci sono i presupposti per formalizzare ogni cosa e superare l'ostacolo". Due giorni prima, invece, si terrà un incontro all'Enav. "Matteoli - continua Minardo - ha assicurato che lo Stato è disponibile da subito ad "entrare", attraverso l'ENAV, nell'aeroporto di Comiso e ad integrare i fondi. Martedì 20 aprile, è stato convocato un tavolo tecnico all'ENAV in cui si parlerà dell'aeroporto di Comiso e dei problemi legati, appunto, ai servizi di assistenza al volo". Minardo ha anche chiesto a Matteoli di interessarsi sul perché non comincino i lavori dei tre lotti autostradali sulla Siracusa-Gela, che interessano la provincia di Ragusa, nonostante i progetti siano già stati finan-

ziati. Nei prossimi giorni, ci sarà un incontro con il presidente dell'ANAS, Ciucci".

Passi avanti anche per le opere suppletive che dovranno essere realizzate attorno allo scalo. Il sindaco Giuseppe Alfano si è recato a Palermo, insieme ai responsabili di Soaco, per definire l'accordo per l'ampliamento e il completamento delle opere suppletive dell'aeroporto, sulla base del protocollo d'intesa stipulato lo scorso anno. I soldi ci sono già e si sono definiti i programmi da avviare e deciso che il comune realizzerà sia la bretella attorno all'aeroporto che la nuova caserma dei vigili del fuoco, che in un primo momento era stata assegnata a Soaco. Alfano ha confermato che "l'aeroporto dovrà essere operativo entro giugno 2011, ed entro la fine di quest'anno saranno possibili voli charter". (FC) **FRANCESCA CABIRO**

COMISO

.....

Per l'aeroporto i vertici della Provincia vanno da Matteoli

●●● Confronto al ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture sull'aeroporto di Comiso. Il vicepresidente della Provincia di Ragusa, Girolamo Carpentieri, ed il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti hanno incontrato il ministro Altero Matteoli. «Finalmente siamo riusciti ad avere certezze - dice il presidente Occhipinti - riguardo i tempi indispensabili per l'apertura dell'aeroporto e il ministro Matteoli, non solo ha dimostrato consapevolezza dello stato dell'arte dell'infrastruttura aeronautica, ma è riuscito a specificare, con date e tempi precisi, quello che succederà nei prossimi giorni».

Comiso Vertice a Roma con una delegazione guidata dal parlamentare Nino Minardo **Piena operatività dell'aeroporto, tutti gli impegni del ministro Matteoli** Si accelera anche sulla costruzione della caserma dei Vigili del fuoco

Antonio Brancato
COMISO

Gli ostacoli all'apertura dell'aeroporto di Comiso dovrebbero essere superati in tempi ragionevolmente brevi. È questo il responso che arriva da Roma, dove il ministro dei Trasporti e Infrastrutture Altero Matteoli ha promesso a una delegazione iblea, capeggiata dal parlamentare nazionale Nino Minardo, che il Governo farà quanto in suo potere per rendere quanto prima operativa l'infrastruttura.

Due i problemi principali affrontati. Innanzitutto il passaggio del sedime aeroportuale dal demanio militare a quello regionale. Il 22 aprile la questione verrà affrontata in un'apposita riunione convocata nella sede del ministero della Difesa e Matteoli si è detto persuaso che potrà essere risolta già in quella sede. L'altro nodo riguarda il finanziamento del servizio di assistenza al volo. Anche qui il rappresentante del Governo ha garantito che lo Stato è pronto a farsi carico dell'onere derivante dall'affidamento del servizio all'Enav. Il finanziamento relativo è incluso nei provvedimenti previsti nell'ultima Finanziaria a favore di alcuni piccoli aeroporti. I fondi stanziati (28 milioni di euro) non basteranno a coprire tutte le esigenze, ma anche in questo caso Matteoli ha promesso che per Comiso si avrà un occhio di riguardo.

Già martedì prossimo, in un tavolo tecnico dell'Enav, si parlerà dell'aeroporto Magliocco e dei problemi connessi alla sorveglianza aerea. È questo un passaggio assai delicato poiché se lo Stato, tramite l'Enav, non

dovesse assumere l'onere del servizio della torre di controllo, occorrerebbe procedere con un bando europeo il che, nella migliore delle ipotesi, rinvierebbe di un anno l'apertura dello scalo. Al termine dell'incontro, al quale hanno partecipato anche il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, e il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, Minardo si è detto fiducioso, anche se va verificato il rispetto degli impegni assunti dal ministro.

Pure il sindaco Alfano è ottimista circa l'emanazione a breve del decreto ministeriale che sancisce l'interesse nazionale dello scalo, il che consentirà poi di dirottare su Comiso parte dei finanziamenti destinati alle infrastrutture aeroportuali di proprietà dello Stato. Il

primo cittadino ieri mattina a Palermo ha fatto il punto insieme con i tecnici dell'assessorato ai trasporti e i rappresentanti di Soaco sul completamento delle opere viarie al servizio dell'aerostadio e sulla costruzione della nuova caserma dei Vigili del fuoco.

Si è deciso che il Comune agirà da stazione appaltante per entrambe le opere con fondi comunitari già accreditati. «Si tratta di lavori per svariati milioni di euro - ha dichiarato Alfano - che serviranno anche a rilanciare il comparto edile».

Alfano ha azzardato infine una nuova previsione sulla data di piena operatività dell'aerostadio: giugno 2011, anche se - aggiunge - già in autunno potrebbero atterrare a Comiso i primi charter. «

PROVINCIA. Prevedeva un contributo

Emaia resta senza soldi Bocciato emendamento

●●● La fiera Emaia rimane a bocca asciutta in termini di finanziamenti da parte della Provincia regionale di Ragusa. Il Consiglio ha bocciato l'emendamento del consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia, che prevedeva uno stanziamento di 30 mila euro e non ha appostato neanche un euro sul relativo capitolo del bilancio della provincia. Il presidente della municipalizzata Salvatore Di Falco ha manifestato la sua delusione per la bocciatura. "Il presidente Antoci che a parole non solo ha dichiarato più volte il sostegno alla nostra fiera, ma l'ha definita una

dei punti di forza di questo territorio, non è stato in grado di appostare nemmeno un euro nel bilancio 2010 a favore della costituzione del polo fieristico che a Vittoria è già una realtà frizzante e dinamica". Di Falco boccia il Consiglio per lo smacco dato alla città e chiede ad Antoci di mettere nero su bianco sul progetto del polo fieristico. Fabio Nicosia definisce "il bilancio 2010 un vero e proprio embargo" verso la città di Vittoria, forse, in previsione della scadenza elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, la destra ha deciso di tagliare completamente gli impegni che beneficino Vittoria e Scoglitti". (G.M.)

L'INIZIATIVA

Al via il turismo ecologico

d.c.) La Valle dell'Ippari è un paradiso per gli amanti delle due ruote a pedali: ciclopedalare verde può essere anche un'affascinante attrattiva per sportivi, ambientalisti e turisti ecologici. L'associazione Ippari Runners Asd con il proprio team di mtb Ippari Bike, in collaborazione con il Comune di Vittoria e la Provincia di Ragusa, riporta gli appassionati delle escursioni in mountain bike tra i sentieri della valle dell'Ippari organizzando la seconda edizione del Raduno dell'Ippari. L'anno scorso, l'iniziativa ebbe un seguito di ben centoventi ciclisti tra quelli locali e quelli invece provenienti dalla Sicilia Orientale e anche per quest'anno si prevede di doppiare lo stesso identico successo e gradimento. "L'evento - dicono gli organizzatori del Raduno - che nella prima edizione ha visto la presenza di circa 120 ciclisti provenienti da tutta la Sicilia orientale, quest'anno si rinnova e punta ad offrire a tutti coloro che parteciperanno, un programma ricco di novità ed attrattive di rilievo". Gli escursionisti si ritroveranno la domenica del 18 aprile di buon mattino cominciando ad ammirare dalla "balconata" del centro storico la bella Valle dell'Ippari. "Il ritrovo- concludono gli organizzatori- è stato fissato alle ore 8.30 presso l'Antica Centrale Elettrica, l'iscrizione è ovviamente aperta a tutti coloro che vorranno vivere questa incredibile esperienza sportiva e insieme ambientalista, ma facendo attenzione perché il percorso non è adatto ai principianti".

POLITICHE COMUNITARIE

Inaugurato lo Sportello Europa

gi.bu.) E' stato inaugurato ieri lo Sportello Europa decentrato. Dopo l'apertura di quelli di Comiso e Scicli, anche quello di Modica rientra nel progetto d'implementazione e potenziamento dei servizi dell'Ufficio Europa Provinciale. Erano presenti alla sobria cerimonia l'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiacomo e l'assessore alla Pi. del Comune, Antonio Calabrese. E' stato illustrato il senso dell'iniziativa che intende potenziare l'informativa sui bandi comunitari nell'ambito dell'intero territorio, proponendosi come informazione capillare alla collettività, ai giovani e alle imprese. Lo Sportello Europa decentrato di Modica si trova in corso Umberto I, n. 454 e sarà aperto al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00. Esso si compone del responsabile dottor Giovanni Fedè, e da due collaboratori. L'Ufficio dello Sportello Europa svolgerà una funzione di informazione e di orientamento sulle normative e le politiche comunitarie, promuovendo anche a livello locale la cultura dell'integrazione europea e lo sviluppo economico del territorio. Esso diventerà promotore dello sviluppo locale agendo direttamente sul territorio attraverso l'organizzazione di eventi culturali e formativi che aggregeranno i soggetti coinvolti nei processi di sviluppo. Si sta già organizzando intanto una manifestazione per il prossimo 9 maggio in occasione della "Giornata Europea".

CONCORSI

Urp Informagiovani pubblicati i bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessi i seguenti bandi di concorso. Concorso a 80 posti di Commissario della Polizia di Stato, titoli lauree ad indirizzo

economico-giuridico. Scadenza: 26 aprile 2010. Assunzione temporanea di vigili urbani e muratori presso il Comune di Ragusa. Titoli: diploma-licenza media con qualifica di muratore. Scadenza 26 aprile. Concorso a 40 posti presso la Banca d'Italia. Titoli: licenza media. Scadenza: 22 aprile. Concorso a 17 posti presso il Comune di Venezia.

Titoli: lauree varie, diplomi vari, licenza media con attestati di informatica. Scadenza: 22 aprile. Concorso a 17 posti presso il Comune di Reggio Emilia. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 22 aprile.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La Corte conti Lombardia per prima dirime il contrasto tra la riforma Brunetta e il Tuel

Dirigenti locali, incarichi motivati Gli enti devono spiegare il ricorso a professionalità esterne

di LUIGI OLIVERI

Gli enti locali debbono adeguare la propria disciplina degli incarichi dirigenziali a tempo determinato alle disposizioni dell'articolo 19 del dlgs 165/2001, anche se l'articolo 110 del Tuel è da considerare ancora vigente.

La Corte dei conti, sezione regionale di controllo per la Lombardia col parere 17 marzo 2010, n. 308 è la prima autorità giurisdizionale a pronunciarsi sulla delicata questione dell'incidenza della riforma-Brunetta nei confronti degli incarichi dirigenziali a contratti di comuni e province. Il problema, in prima approssimazione, è rappresentato dalla circostanza che il dlgs 150/2009 nel novellare l'articolo 19 del dlgs 165/2001 ha introdotto il nuovo comma 6-ter, ai sensi del quale «il comma 6 ed il comma 6-bis si applicano alle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2», tra le quali sono compresi anche gli enti locali. Pertanto, la disposizione del comma 6, specificamente dedicata all'assunzione di dirigenti a tempo determinato e fino alla

riforma-Brunetta considerata confinata alle sole amministrazioni statali, per espressa previsione di legge espande la sua portata anche agli enti locali. Ma, tale norma si sovrappone al disposto dell'articolo 110, commi 1 e 2, del dlgs 267/2000, il cui contenuto è analogo, ma non coincidente con il comma 6.

Le differenze fondamentali sono due. L'articolo 19, comma 6, novellato restringe in maniera evidente la possibilità di assumere dirigenti a tempo determinato, richiedendo l'espressa motivazione di tale scelta, correlandola all'assenza di professionalità nella dotazione organica; in secondo luogo, prevede esclusivamente la possibilità di coprire una percentuale dei posti vacanti della dotazione organica. L'articolo 110, invece, non richiede la motivazione espressa del ricorso a dirigenti esterni; non contiene alcuna limitazione percentuale alla possibilità di coprire la dotazione organica dei dirigenti con assunzioni a tempo determinato che, dunque, possono riguardare anche il 100% della dotazione; permette, al comma 2, anche di

assumere dirigenti oltre la dotazione organica, con un sistema di limitazione percentuale riferito non solo alla dotazione dei dirigenti, ma anche dei funzionari.

Il parere della magistratura contabile di Milano cerca di trovare la quadratura del complesso problema di conciliazione tra due norme di così diverso tenore, non senza incorrere in ambiguità, probabilmente causate dalla volontà di non prendere una posizione del tutto netta.

Da un lato, infatti, il parere si sofferma sulla ratio della riforma-Brunetta, richiamando il suo intento di attuare le sentenze della Corte costituzionale, in particolare la 103/2007, sottolineando la necessità di rispettare, alla luce delle pronunce della Consulta, i principi generali di imparzialità e di buon andamento dell'azione amministrativa posti a limitare lo spoils system. Il parere richiama anche la necessità di connotare l'incarico dirigenziale da specifiche garanzie, si da regolarlo in modo tale da assicurare la tendenziale continuità dell'azione amministrativa e una chiara distinzione funzionale tra i com-

pi di indirizzo politico-amministrativo e quelli di gestione. Tale continuità, ovviamente, viene a mancare nel caso di incarichi a tempo determinato la cui durata è connessa al mandato amministrativo, col rischio, sottolineato dalla sentenza della Consulta 34/2010 che qualora le funzioni amministrative di esecuzione dell'indirizzo politico non siano affidate a funzionari neutrali ma a soggetti cui si richiede una specifica appartenenza politica, ovvero un rapporto personale di consentaneità con il titolare dell'organo politico venga a mancare il perseguimento dell'interesse generale.

Fer queste ragioni, il parere evidenzia la necessità che gli enti locali si conformino a tali principi, come del resto impongono loro gli articoli 88 e 111 del dlgs 267/2000 che contengono un espresso rinvio alla disciplina generale sul pubblico impiego anche per i dipendenti degli enti locali. La Corte sottolinea la possibilità per comuni e province di dare ulteriore specificazione ai principi richiamati prima, specificazioni rinvenibili anche in singole dispo-

sizioni del Tuel, per rispondere alle peculiari caratteristiche delle amministrazioni locali. Ma, tali disposizioni speciali, in ogni caso, non possono che essere conformi ai principi generali che sovrintendono la disciplina della materia.

Tuttavia, secondo il parere l'articolo 110 del dlgs 267/2000 non può considerarsi abolito e gli enti locali conserverebbero piena autonomia di organizzare da sé la disciplina dell'assunzione di dirigenti a contratto. D'altra parte, l'abolizione dell'articolo 110, continua la Corte, avrebbe dovuto essere espressamente prevista, come richiede l'articolo 1, comma 4, sempre del dlgs 267/2000. Il parere, comunque, conclude affermando che la normativa di cui al dlgs 150/2009 si applica agli enti locali, i quali debbono esplicitare la loro autonomia adeguando i regolamenti ai principi della riforma, pur nella vigenza dell'articolo 110.

Per gli enti finestra dall'1/7 al 7/9 2010

Rendiconti 2009, trasmissioni al via

DI FRANCESCO CERISANO

Dal 1° luglio fino al 7 settembre 2010 province e comuni dovranno trasmettere in formato elettronico (Xml) alla sezione autonomie della Corte dei conti i rendiconti relativi al 2009, completi del conto di bilancio, del conto del patrimonio e del conto economico. Nella stessa finestra temporale gli enti dovranno trasmettere in forma cartacea o via mail (all'indirizzo sezioneautonomie@corteconti.it) una nota informativa su rischi e esiti delle operazioni in strumenti finanziari derivati poste in essere. Chi non ha sottoscritto derivati dovrà comunque comunicarlo alla Corte. I comuni e le province che hanno chiuso il 2009 in disavanzo dovranno infine inviare in formato cartaceo alla sezione autonomie tutta la documentazione (delibere consiliari, relazione dei revisori, relazione della giunta, elenco dei residui attivi e passivi, elenco dei servizi gestiti in economia) necessaria al controllo. Sono queste le indicazioni operative messe nero su bianco dalla sezione autonomie della magistratura contabile nella delibera n. 8/2010,

adottata il 31 marzo scorso e diffusa ieri.

Il monitoraggio dei rendiconti 2009 coinvolgerà anche le comunità montane che avranno tempo dal 1° settembre al 5 ottobre 2010 per trasmettere la documentazione.

Comuni, province e comunità montane che non hanno approvato i rendiconti nel 2009 dovranno inviare alla sezione autonomie per via telematica, entro il 28 settembre 2010, secondo le disponibilità al momento della trasmissione, o lo schema di rendiconto presentato al consiglio dalla giunta (provinciale, comunale o della comunità montana) oppure lo schema di rendiconto predisposto dagli uffici per l'esame della giunta.

Decorso il termine del 28 settembre, gli enti dovranno comunque provvedere alla trasmissione per via telematica del rendiconto 2009, da effettuare entro cinque giorni dalla deliberazione consiliare di approvazione del documento.

BRUNETTA
*Cartellini p.a.,
partono
le verifiche*

Parte il monitoraggio per capire lo stato di attuazione della norma della riforma Brunetta che impone ai dipendenti pubblici che lavorano a contatto col pubblico di esporre il cartellino identificativo. Palazzo Vidoni ha affidato al Formez e all'Ispettorato della funzione pubblica la realizzazione di un'indagine conoscitiva che sarà avviata a partire da oggi. La rilevazione si basa su un questionario composto da 13 domande, che verrà inviato via mail a circa 9 mila tra amministrazioni centrali, regionali ed enti locali di tutta Italia.

La compilazione potrà essere effettuata esclusivamente online, utilizzando il link indicato nella mail di invito alla compilazione del questionario. Le p.a. avranno 30 giorni di tempo per rispondere e potranno rivolgersi all'help desk del Formez per qualsiasi informazione o chiarimento. L'obbligo del cartellino identificativo non si applica ai magistrati, agli avvocati dello stato, ai professori universitari, al personale appartenente alle forze armate e alle forze di polizia, al corpo nazionale dei vigili del fuoco e al personale delle carriere diplomatica e prefettizia.

Calderoli e Tremonti hanno definito i primi dettagli dell'operazione. Ai sindaci 16 mld

Una super-tassa per i comuni

Accorpata i tributi sugli immobili. A costo zero per i contribuenti

DI FRANCESCO CERISANO

Arriva il super tributo comunali sugli immobili. E' questo il dono che il federalismo fiscale porterà ai sindaci e che dovrebbe definitivamente realizzare la tanto auspicata autonomia impositiva dei comuni. Il tributo accorpierà la quota Irpef oggi pagata dai contribuenti sugli immobili e le imposte ipotecarie, catastali, di registro e di successione. Un paniere di tributi, basati su presupposti impositivi diversi (possesso e trasferimento della proprietà per atto tra vivi o per causa di morte) che da solo vale circa 16 miliardi di euro e che sostituirà integralmente i trasferimenti erariali erogati ogni anno dallo stato ai comuni pari a 15,4 miliardi di euro. Un'operazione a saldo zero che però avrà una differenza fondamentale rispetto all'attuale sistema di finanziamento dei comuni: i sindaci avranno una leva fiscale in più su cui agire e non dipenderanno dai contributi dello stato. Un particolare non da poco. La nuova tassa non peserà sulle tasche dei contribuenti andando ad accorpare imposte già esistenti. Anzi, nelle intenzioni dell'esecutivo, quando il nuovo

super-tributo (o service tax che dir si voglia) entrerà a regime, la pressione fiscale sui contribuenti potrà addirittura ridursi grazie alla riorganizzazione dell'intero sistema di fiscalità locale che interesserà anche i cespiti delle province e delle regioni.

I primi dettagli dell'operazione, che sarà messa nero su bianco nel secondo decreto legislativo attuativo del federalismo fiscale, sono stati definiti ieri in una riunione al ministero delle finanze a cui hanno partecipato i ministri dell'economia e della semplificazione **Giulio Tremonti** e **Roberto Calderoli**, **Luca Antonini**, presidente della commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale, il ragioniere generale dello stato **Mario Canzio**, oltre a numerosi tecnici ministeriali (**Maurizio Delfino** per il ministero della semplificazione, **Vincenzo Fortunato**, capo ufficio legislativo del Mef, il prefetto **Angela Pria** capo del dipartimento affari interni e territoriali del Viminale e **Raffaele Sarnataro**, vicedirettore centrale della finanza locale). La riunione è servita per valutare la fattibilità tecnica del nuovo super-tributo comunale e ribadire un concetto su cui sia Tremonti che Calderoli hanno

insistito molto: la service tax dovrà essere corretta attraverso un meccanismo di perequazione che servirà ad attutire le inevitabili differenze di gettito che si determineranno nelle diverse realtà locali. E' evidente, infatti, che la nuova tassa avrà un peso assai diverso in una grande metropoli (dove ogni giorno si concludono centinaia di transazioni immobiliari) e in un piccolo comune. Come e in che misura interverrà questo meccanismo perequativo per il momento non si sa ancora.

Nella riunione, tutta dedicata ai comuni, si è parlato anche, incidentalmente, dei tributi da attribuire alle province. Tremonti e Calderoli hanno le idee chiare. Se ai sindaci andrà tutta la fiscalità immobiliare, agli enti intermedi dovranno andare le imposte che riguardano l'automobile. Oltre all'Ipt, dunque, anche le accise sulla benzina e una quota della tassa di circolazione.

Ma la discussione sui tributi provinciali non è andata oltre queste linee generali. Tremonti ha preferito rimandarla ad altra sede in attesa di capire se e in che modo potrà realizzare un suo vecchio pallino: cancellare del tutto il bollo auto.

— © Riproduzione riservata —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alla Camera Per 8 voti passa la soppressione del testo. Cicchitto: sciatteria inaccettabile

Decreto «salvaliste» addio Governo battuto, caso nel Pdl

Nella maggioranza 38 assenti, il Pd esulta: arroganza punita

La tattica
dei
deputati
del Pd



20 deputati fuori dall'Aula

1 Roberto Giachetti ed Erminio Quartiani, segretari d'aula del Pd, hanno ideato la tattica che ha battuto il governo. Nelle prime due votazioni in cui la maggioranza ha vinto sono stati tenuti fuori dall'Aula una ventina di deputati

L'aumento delle defezioni

2 Al momento del voto decisivo sul decreto le «truppe» democratiche sono rientrate nell'emiciclo, portando i voti dell'opposizione a 262. La maggioranza nel frattempo aveva aumentato le assenze, assestandosi a 254

ROMA — Il decreto «salvaliste» non c'è più. L'Aula della Camera ha approvato per otto voti di scarto l'emendamento di Gianclaudio Bressa (Pd) che sopprime il testo emanato il 5 marzo dal governo per provare a riammettere alle Regionali la lista del Pdl a Roma. La lista rimase esclusa, ma Renata Polverini vinse ugualmente. Al varo del decreto legge si arrivò dopo polemiche e la richiesta dell'opposizione di non procedere per decreto in materia elettorale: decreto ora cancellato anche a causa delle assenze nella maggioranza, che aprono un caso.

Al voto si arriva nel pomeriggio, dopo che in Aula se ne sono tenuti già altre due nei quali la maggioranza non manifesta alcun problema di numeri. Un'eccessiva sicurezza nei banchi del Pdl è probabilmente la ragione principale per cui la maggioranza, pochi minuti dopo, va sotto. All'appello mancano 38 deputati del Pdl e quattro della Lega. Tra le assenze eccellenti del Pdl, quelle del capogruppo Fabrizio Cicchitto (che è a casa, convalescente per una broncopneumonia), del vicepresidente della Camera Maurizio Lupi, di Niccolò Ghedin e Denis Verdini. Non votano neanche la candidata in Emilia Annamaria Bernini, i ministri Carfa-

gnà e Gelmini e i «finiani» Granata e Perina.

L'emendamento soppressivo passa per otto voti: 262 sì contro 254 no. Numeri che spuntano sul tabellone e che colgono di sorpresa anche l'opposizione, che ci mette qualche secondo a realizzare la vittoria lanciandosi poi in un applauso, mentre Rosy Bindi annuncia la decadenza del testo.

L'opposizione esulta. Il leader Pd Pierluigi Bersani parla di

«sconfitta politica per la maggioranza e il governo: aggiungendo pasticcio a pasticcio, finiscono vittime della loro stessa arroganza». Per Antonio Di Pietro (Idv), «ancora una volta l'elettore italiano si è ritrovato cornuto e mazziato». Perché «quel decreto ad listam è stato dimostrato che non solo non lo voleva l'opposizione, ma neanche la stessa maggioranza». Pino Pisicchio (Api): «Un decreto inutile, giusto affossarlo». E l'U-

dc Michele Vietti: «Se nella conversione di un decreto siamo a questi livelli, non voglio pensare a quando faranno le riforme». La maggioranza, che già lavora a una soluzione al vuoto normativo, butta acqua sul fuoco. Il problema c'è per le regioni in cui il decreto è stato applicato: come la Lombardia, fa notare il radicale Marco Cappato, che chiede l'annullamento delle elezioni per il Pirellone. «Una soluzione normativa si trova», assicura Italo Bocchino (Pdl). E Osvaldo Napoli invita l'opposizione a «risparmiare strilli e gridolini. La maggioranza è coesa». Ma Fabrizio Cicchitto, che auspica una sanatoria, è duro: bolla le assenze dei colleghi come «inaccettabile sciatteria» e annuncia che renderà pubblico l'elenco degli assenti ingiustificati. Inoltre, il Pdl «prenderà anche altri provvedimenti, visto che siamo soltanto a metà legislatura». La Lega si difende con Manuela Dal Lago, vicepresidente del gruppo alla Camera: «Da parte nostra nessuna volontà di mettere i bastoni tra le ruote. Togni, Gibelli e Lussana erano assenti supergiustificati. E Buonanno è tra i più presenti in Aula, non so perché non abbia votato».

Al. T.

Il Pd si presenta diviso sul dialogo con il premier in vista della direzione di sabato

La minoranza assedia il leader

“Una trappola le riforme del Pdl”

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — I segretari regionali del Nord gli hanno chiesto di sfidare la Lega sulla riforma fiscale anticipando Tremonti. La piattaforma sulla giustizia preparata da Andrea Orlando comincia a ricevere attacchi diretti dal “partito degli ex pm” trasferito in Parlamento e dalla minoranza interna. Walter Veltroni ripete che «un grande partito ha il dovere di misurarsi con le riforme, a prescindere da Berlusconi». Anche Massimo D'Alema insiste: «Il segretario si deve schierare». Pierluigi Bersani ha capito dunque che

Veltroni: “Un grande partito ha il dovere di misurarsi con le riforme, a prescindere da Berlusconi”

bisogna svelare le carte e sabato alla direzione presenterà le sue proposte, risponderà al presidenzialismo e al federalismo

Finora aveva indugiato per evitare spaccature nel partito, che ha posizioni molto diverse sulle riforme e in Dario Franceschini un “nemico” del confronto con Berlusconi. «La Lega apre? Ma li decide Berlusconi e non dobbiamo cadere nella trappola», ha detto anche ieri sera in una riunione di Area democratica. Le spaccature però sono arrivate lo stesso. Al Senato Gianrico Carofiglio, Felice Casson, Alberto Maritati, tutti ex pubblici ministri, hanno contestato lo schema del responsabile giustizia Orlando. «Ci sono cose condivisibili ma altre campate per aria», ha detto Carofiglio. «Abbiamo presentato proposte di legge poi ci troviamo la linea dettata a un giornale», ha attaccato Maritati. I pm-senatori hanno chiesto a Bersani di esprimere lui la linea del Pd sulla giustizia. La risposta ci sarà nella direzione. Ma sabato il segretario parlerà anche

della riforma dello Stato. Articolandola su tre punti: governo parlamentare più forte. Che significa no al presidenzialismo ma apre a una legittimazione popolare del capo dell'esecutivo. Come avviene in Germania o in Gran Bretagna senza l'elezione diretta. Secondo punto: federalismo in un quadro di unità nazionale. Terzo: nuova legge elettorale con un Parlamento di eletti e non di nominati.

Ancora ieri Bersani è stato molto cauto sulle riforme. «A Berlusconi interessa solo una riforma, quella che riguarda se stesso, i suoi pro-

blemi», ha spiegato ai senatori. Ma sabato scoprirà le carte sul proprio progetto. Andrà oltre i richiami alla bozza Violante, oltre il semplice stralcio proposto nei giorni scorsi del Senato federale e della riduzione del numero dei parlamentari.

Non sarà questo il cuore del suo intervento, bensì «l'agenda del cambiamento», l'idea d'Italia, dicono a Largo del Nazareno. Ma in questa idea non potranno non esserci le proposte per le riforme. Dice Maurizio Martina, segretario regionale del Pd lombardo: «È necessario delineare un campo di nostre

La “spina” della giustizia. Dagli ex pm ora in parlamento contestata la bozza di Orlando

iniziative. La prima, per parlare al Nord, è la partita fiscale. Bisogna agire prima noi di loro». Ci sono quindi pressioni da molte parti perché il partito prenda una posizione chiara su tutti i temi lanciati dal premier dopo le regionali. «Penso che il Pd e il Pdl si troveranno su posizioni lontanissime quando i rispettivi progetti saranno chiari e definiti - dice Nicola Latore - . Ma noi dobbiamo averne uno nostro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvaliste, governo battuto

Sgarbi e i radicali: rivotare

Il decreto decade. Decisive le 69 assenze del Pdl

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Governo battuto e decreto salva-liste sparito nel nulla. Asorpresamente la Camera ha bocciato il provvedimento che tra polemiche e scontri istituzionali il premier Berlusconi aveva imposto per salvare la corsa di Formigoni in Lombardia e del Pdl nel Lazio. E se il decreto in entrambi i casi si era rivelato inutile, ora la sua bocciatura rischia di creare nuovi guai alla maggioranza. Il voto che non ti aspetti è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri alla Camera, quando per accelerare i tempi Pdl e Lega hanno fatto passare la richiesta di chiudere il dibattito con una maggioranza di 30 voti. A quel punto è partita la votazione degli emendamenti e quando è toccato a quello sulla soppressione del decreto presentato da Gianclaudio Bressa (Pd) è successo il clamoroso: approvato con 262 voti contro 254 contrari. Norma scomparsa, decaduta tra boati e applausi dell'opposizione e la vicepresidente di Montecitorio, Rosy Bindi, che ha sospeso la seduta.

Per il leader del Pd Pierluigi Bersani è andata in onda «una sconfitta politica per maggioranza e governo», mentre secondo

Bersani: "È una sconfitta politica"
Franceschini: "Si bloccano senza voti di fiducia"

Franceschini «senza voti di fiducia» il centrodestra si blocca. «Non hanno la dignità di governare», ha detto l'Idv. Quindi sono arrivati i conteggi sugli assenti in aula: mancavano 7 deputati della Lega e 69 del Pdl (31 in missione), tra cui molti big come Verdini, Ghedini, Barbareschi, Mussolini, Granata e le ministre Carfagna e Gelmini. Assenze che hanno fatto infuriare il premier Berlusconi, impegnato al vertice sul nucleare di Washington. Chi gli ha parlato spiega che l'ira del Cavaliere non è dovuta solo alla figuraccia, ma anche alla preoccupazione di vedere la sua trasferta negli Usa oscurata dai salva-liste. E poi ci sono i rischi concreti, che in Lombardia e Lazio - dove il centrodestra ha vinto con Formigoni e Polverini - portano il nome di Marco Cappato e Vittorio Sgarbi.

Per il radicale quando il tribunale tornerà a verificare l'insufficienza delle liste a sostegno di Formigoni in assenza del salva-liste annullerà il voto. Sul versante Lazio, invece, Sgarbi ha detto che senza «risarcimenti» da parte della Polverini otterrà l'annullamento delle elezioni: dopo la riammissione della sua Rete liberal-Sgarbi, il critico d'arte aveva chiesto il rinvio delle Regionali per avere i 15 giorni di campagna elettorale garantiti dalla legge.

Richiesta respinta perché il salva-liste accorciava il termine a sei giorni. E poi ci sono una ventina di formazioni sparse in tutta Italia rientrate in extremis proprio grazie alla norma. Per evitare inconvenienti il vicecapogruppo del Pdl Italo Bocchino - che ieri ha sostituito Cicchitto a casa con la polmonite - ha assicurato che «si troverà una soluzione normativa». Il relatore Peppino Calderisi ha parlato di «una nuova norma bipartisan» con gli stessi effetti del salva-liste. «Siamo disponibili a votare subito un disegno di legge» che salvi il voto dei cittadini, ha fatto sapere il Pd con Bressa.

Intanto nel Pdl è scoppiato il caso politico per quella che il Pd ha chiamato «la fine farsesca della norma del pasticcio». In Transatlantico sono partite le accuse reciproche di imboscata: i berluscones avrebbero boicottato il finiano Bocchino, il finiano Bocchino avrebbe esposto il Pdl al ridicolo non richiamando in aula gli assenti. Ma c'è chi giura che

non è andata così: «Erano assenti ex An ed ex Forza Italia. E poi Bocchino ha richiamato i deputati con 7 sms». È stata solo «sciatteria», ha commentato Cicchitto. E i presenti spiegano: vedendo 30 voti di scarto ad ogni votazione, in molti si sono allontanati certi della vittoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Senato Anche Fini interviene: ora istituzioni adeguate ai tempi

Schifani e le riforme «Si voti lo stesso giorno per Camere e Quirinale»

Incontro con Calderoli: da lui uno spunto di lavoro

ROMA — «Un incontro utile e costruttivo, abbastanza denso di contenuti». Il presidente del Senato, Renato Schifani, commenta con queste parole il faccia a faccia durato mezz'ora tra lui e il ministro leghista della Semplificazione legislativa Roberto Calderoli che, a sua volta, conferma: «È andato bene».

Nello studio di Palazzo Madama a uno Schifani febbricitante viene presentata la bozza per le riforme messa a punto da Calderoli. «La sua proposta — fa notare il presidente del Senato — è uno spunto di lavoro e non la meta conclusiva, e Calderoli ne consapevole. Tutti ne siamo consapevoli perché occorre coinvolgere al massimo tutte le forze politiche affinché si trovi un modello di funzionamento del governo e del sistema parlamentare che raggiunga il massimo dell'efficienza e della convergenza». Quanto al modello illustrato dal ministro, lo stesso Schifani ripete che è di tipo semipresidenzialista. E a questo proposito argomenta che, per evitare i rischi di una coabitazione tra esponenti di opposti campi politici ai vertici delle istituzioni, ai vertici cioè del governo e dello Stato, è necessario «votare nello stesso giorno

per il Parlamento e per il Presidente della Repubblica». Comunque, avverte Schifani, «ci sarà tempo per approfondire queste esigenze che sono utili alla individuazione di un sistema efficiente e stabile».

Entrambi hanno convenuto che per rendere durature le modifiche della Costituzione è opportuno che le riforme non siano fatte a colpi di maggioranza. Schifani lo richiama espressamente. «Il mio auspicio — dice — è che si possa lavorare con ampie condivisioni a proposte

che innovano forma di governo e Parlamento. Siamo alle prime battute, ma la cosa importante che registro è che il tema delle riforme è entrato come priorità nell'agenda politica».

Innanzitutto vanno definiti i progetti di riordino istituzionale e in un secondo tempo va messo a punto il meccanismo per eleggere i parlamentari. L'idea di Schifani è che «alle forme di governo possibili si devono associare le leggi elettorali: prima le riforme costituzionali poi, quasi contestualmente,

ma un attimo dopo, le leggi elettorali perché ogni forma di governo postula un tipo di legge elettorale». Insomma, «non esiste la legge elettorale perfetta». Ecco perché rimarca il pre-

sidente del Senato: «Io mi innamoro di un sistema che coinvolga al massimo i cittadini e consenta loro con un voto di individuare un governo, un leader, una coalizione con un pro-

getto di stabilità e di governabilità del Paese».

Del resto, che il riordino istituzionale sia una priorità nell'agenda politica lo ribadisce anche Gianfranco Fini, parlando a

un convegno sul leader socialista Pietro Nenni, a trent'anni dalla sua scomparsa. Fini cita, alludendo però al momento presente, che nel secondo dopoguerra Nenni aveva ben chiaro quanto fosse necessaria la battaglia contro l'inflazione e quella per «dare all'Italia delle istituzioni adeguate al nostro tempo». Non solo. Nenni fu anche un anticipatore. «Gli va dato atto — rileva — di avere operato un primo coraggioso tentativo di rottura degli schemi ideologici proponendo, fin dagli anni Cinquanta, quella che definì la "politica delle cose" con la quale tentava un incontro tra socialisti e moderati per varare riforme ritenute "indilazionabili"». Un tentativo da non lasciare cadere oggi perché oggi «tutto è posto di fronte all'alternativa di rinnovarsi o perire».

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE

Democratici Il segretario: serve un partito di tutti i territori. Bindi: quello dell'ex premier non è un siluro

Bersani bocchia il «Pd del Nord»

Marini: da Prodi proposta folle, non ne apprezzò neanche lo spirito

ROMA — Alle tre del pomeriggio, a due passi dal Pantheon, Pierluigi Bersani è riunito a porte chiuse con i senatori del Pd: un processo «soft» alla linea della segreteria dopo l'ultima sconfitta elettorale. Il primo a scendere in piazza della Minerva è Franco Marini, che affida ai cronisti il suo dissenso per il Pd federale progettato da Romano Prodi. «Rimettere in discussione gli assetti del partito è una follia — è lo stop dell'ex presidente del Senato —. Alcuni dicono che Prodi ha agito in buona fede, ma io non condivido né la lettera né lo spirito di quell'intervento». Basta primarie e basta caminetti, ha ammonito l'ex premier, il leader sia eletto dai venti segretari regionali. Marini però non ci sta: «Smettiamola di parlare

di contenitori. Io non ero entusiasta delle primarie, ma si sono fatte, ora c'è un segretario del partito eletto e non va messo in discussione».

E quando Bersani si consegna alle telecamere, la stroncatura della strategia di Prodi diventa ufficiale. «Ci organizzeremo per fare un partito dei territori — abbozza la linea il segretario — ma con tutti i territori, non solo il Nord». È un secco no alle mosse di Sergio Chiamparino, che si è detto disponibili

Nicola Latorre

«Non mi risulta che ci sia una candidatura di Chiamparino, chi ne parla lo fa a sproposito»

le a guidare il partito dall'Emilia in su. «Chiamparino segretario al Nord o il Pd è morto», avverte infatti Massimo Cacciari. Ma il dalemiano Nicola Latorre, vicepresidente del Senato, non ritiene l'ipotesi nel novero delle cose possibili: «Non mi risulta che ci sia una candidatura di Chiamparino, chi ne parla lo fa a sproposito».

La proposta di Prodi ha gelato i dirigenti, ma Bersani prova a volare alto. Annuncia che sabato porterà alla direzione una proposta di modifica allo statuto: le direzioni regionali saranno composte per metà dai segretari dei circoli. E traccia la sua «road map» per rimettere in moto il Pd: «Serve una reazione forte, in gioco c'è l'Italia». Prodi propone di azzerare i caminetti, abrogare le prima-

rie e mettere il timone del partito nelle mani dei segretari regionali? E Bersani lo ferma: «Non si sta riaprendo il dibattito sulla forma partito, ma faremo delle modifiche per dare più spazio ai territori. Questo però non è il centro della discussione, noi dobbiamo parlare all'Italia». Rosy Bindi è convinta che l'intenzione di Prodi non fosse quella di «mandare un siluro» a Bersani ma piuttosto di «dare una mano» al partito. Quanto a Chiamparino, la presidente del Pd bocchia l'idea di «un partito del Nord, uno del Centro e uno del Sud».

Ma ieri è stata anche la giornata dei «49». I senatori guidati da Gian Piero Scanu, firmatari di una lettera durissima contro le «diturgie stantie» della casa democratica. L'incontro con

Bersani, raccontano, è stata una «seduta di autocoscienza», con una parte del gruppo parlamentare che ha spronato il leader a denunciare «l'emergenza democratica» rappresentata da Berlusconi e un'altra che ha chiesto un cambio di passo sul piano dell'azione riformista. Ignazio Marino invoca «disperatamente chiarezza» e bocchia il presidenzialismo: «Tre milioni di italiani non hanno il pane per mangiare». Luigi Zanda critica i senatori ribelli. Marini contesta metodo e merito dei «49» e Riccardo Milana denuncia che «mezzo partito, sotto sotto, tifa per la sconfitta». E se Anna Finocchiaro ha ammesso la «botta» elettorale, Emma Bonino ha detto che il Pd ha perso nel Lazio perché ha sottovalutato lo strapotere di Berlusco-

ni in tv. Applausi ha incassato anche Gianrico Carofiglio, quando ha chiesto a Bersani di spiegargli cosa sia il Pd. Gli ha risposto Marini, sarcastico: «Se non lo sai, stai messo male...». Il senatore Scanu, alla fine, se n'è andato deluso: «Ci hanno trattati come dei guastatori, come i monelli di turno. E Bersani nella replica non ha nemmeno citato la nostra lettera...».

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No di Bersani al partito del Nord "Serve un Pd di tutto il Paese"

Marini: da Prodi idea folle. Freddi i segretari regionali

GIOVANNA CASADINO

ROMA — «Abbiamo fatto quattro mesi di primarie e ora rimettiamo in discussione il segretario, parliamo del contenitore, della forma del Pd? Quello che ha detto Prodi è una follia...». Franco Marini affronta di petto la questione dello sbandamento del Partito democratico dopo le vittorie del centrodestra alle elezioni regionali amministrative. Assemblea dei senatori democratici, ieri. Assedio, però soft, al segretario Pierluigi Bersani. Critiche al "padre" del partito, Romano Prodi che qualche giorno fa se n'era uscito con la proposta di un Pd guidato dai segretari regionali a cui affidare l'elezione del leader nazionale. Più che di riforme quindi, si parla delle sconfitte elettorali. E sul partito del Nord, chiesto da Sergio Chiamparino in un'intervista a *Repubblica*, il segretario contrattacca: «Serve un partito di tutto il territorio, non solo del Nord».

Il leader non sottovaluta le sconfitte. Proposto un rafforzamento dei circoli

Bersani conclude: «Nessuno sottovaluta nulla... Ma noi vogliamo parlare al paese, organizziamo una reazione forte perché è in gioco l'Italia. Queste elezioni hanno segnato un distacco molto netto tra i cittadini e la politica che è stato un elemento di difficoltà per noi ma anche per la destra per la prima volta in impasse». Insomma, no a un dibattito «organizzativista, sulla forma-partito». E poi: «La segreteria del Pd co-

mincia ora, ci vuole tempo e pazienza». La leadership di Bersani nessuno la mette in discussione; neppure i 49 senatori che con una lettera gli avevano chiesto un cambio di passo e appunto la riunione di ieri. Gian Piero Scano, promotore della lettera, interviene per primo: «Lunga vita a Bersani». Alcuni dei 49 si erano visti in un pre-incontro. Tra questi, Gianrico Carofiglio che in assemblea si rivolge a Bersani: «Einstein diceva "non puoi dire di avere capito una cosa se non sei in grado di spiegarla a tua nonna"». Invita a trovare parole-chiave per il partito: «Libertà, eguaglianza, identità e solidarietà anche tra le generazioni. Già dare il nome giusto alle cose è un atto rivoluzionario. Cos'è il Pd?». Il segretario ripren-

de la sfida: «Se dovessi spiegarlo a mia nonna, direi che è un partito che difende i poveri».

La «botta» elettorale la ammette Anna Finocchiaro, capogruppo in Senato. Le divisioni ci sono, ma la minoranza di Veltroni e Franceschini rinvia i chiarimenti in direzione, sabato. Rosy Bindi, presidente del Pd, in una nota boccia Chiamparino: «No a un'idea di costruire un partito al Nord, al Centro e al Sud. Non inseguiamo la Lega». Di questo del resto, Bersani parla nel vertice mattutino con i segretari regionali. Fa una proposta, la illustra Migliavacca: una riforma dello Statuto che preveda una quota di rappresentanti regionali in direzione, quasi la metà. È il modo per valorizzare i circoli, il territorio.

Anche i segretari regionali respingono le ipotesi di un partito federale

Su Mantova passata al Pdl e le faide democratiche: «Le primarie sono una medicina che va somministrata bene». Né i segretari regionali condividono Prodi o Chiamparino. Andrea Manciuoli, della Toscana: «Non serve che noi diventiamo "grandi elettori", serve più forza ai territori e che i circoli diventino luoghi della politica, sono stati comitati elettorali».

Nell'assemblea, 4 minuti a ciascun senatore: molti devono rinunciare a parlare. Vincenzo Vita: «Il Pd non può tornare indietro...». Marina Magistrelli: «Gli interventi hanno analizzato lo sbandamento del Pd, a Bersani è stato ripetuto "sei il segretario di tutti"». Riforme istituzionali e giustizia creano spaccature. Riccardo Milana si sfoga: «Avere mezzo partito che tifa per la sconfitta, non va». Chiarezza vuole Ignazio Marino: «Sul lavoro la nostra linea è la difesa dell'articolo 18 o quella di Ichino? E sul testamento biologico?». Applausi a Emma Bonino, candidata a governare il Lazio e sconfitta per un soffio. Sollecita il Pd a non sottovalutare il peso che l'invasione tv di Berlusconi ha avuto sull'esito del voto.

* ILLUSTRAZIONE RISERVATA

Intercettazioni, il governo pronto a cambiare

Dopo le liti Alfano-Calderoli il ddl anticorruzione arriva alla firma del Colle

LIANA MILELLA

ROMA — Obortito collo i berluscones obbediscono a Napolitano e studiano le modifiche alle intercettazioni. Il diktat del Colle è deciso: o il testo cambia o viene rispedito indietro. La "riduzione del danno" sta per maturare, tra oggi e domani, in una riunione della Consulta per la giustizia del Pdl (con a capo Niccolò Ghedini) e un incontro tra i tecnici di via Arenula e il relatore al Senato Roberto Centaro. Non si tratterà di semplici ritocchi, ma di un intervento pesante, che eliminerà le più macroscopiche anomalie costituzionali del ddl. Al Guardasigilli Angelino Alfano, convocato al Quirinale, le aveva indicate, ormai nel lontano luglio 2009, lo stesso Napolitano.

Ecco gli «evidenti indizi di colpevolezza» che sfumano nella formula «gravi indizi di reato», la stessa che figura oggi nell'articolo 266 del codice di procedura penale. Ecco la marcia indietro sulle microspie che potranno essere messe anche nei luoghi dove non c'è «la certezza» che si sta commettendo un reato. Ecco ancora la possibilità di acquisire i tabulati senza restrizioni. Ecco la norma transitoria sull'entrata in vigore che applicherà la legge solo ai processi in cui «non» sono state ancora disposte intercettazioni. L'obiettivo è votare il testo per metà giugno. L'incertezza riguarda quando depositare le modifiche. Governo e maggioranza la pensano diversamente. Il primo vorrebbe giocare la carta in aula, ma ieri il capogruppo del Pdl Maurizio Gasparri si augurava il contrario: «Prima ci saranno meglio sarà, la commissione è pronta alla fase decisiva».

Commissione in cui il centrosinistra è stanca dei tira e molla della destra su un ddl in ballo dal giugno 2008. Tant'è che ieri, quando il presidente Filippo Berselli ha tentato di aprire una finestra di dialogo, se l'è vista subito chiusa in faccia da Pd, Idv e Udc. «È ancora muro contro muro» dichiara il vice presidente del gruppo Pd Felice Casson. E Silvia Della Monica: «Se conoscessimo le proposte del governo potremmo parlare, ma nessuno ci ha detto nulla». Il di-pietrista Luigi Li Gotti respinge ogni trattativa: «Il testo è immodificabile». Chiusura dall'Udc: per Gianpiero D'Alia il centrodestra vive «solo uno stato di confusione e incertezza».

Cade la trappola in cui si cerca di far cadere il Pd. A Casson chiedono cosa salverebbe della norma che rende obbligatoria la sostituzione del pm che ha parlato del processo o è stato denunciato. Lui replica: «Va abolita». Loro: «A volerla salvare?». Casson illustra un subemendamento in cui si specifica che non si può rimuovere il pm senza far pronunciare un giudice. Il centrodestra esulta: «C'è uno spiraglio per trattare».

Casson nega: «Ma quando mai, ho detto che il comma va cancellato».

Il vero nodo però sta nei contrasti interni: i berluscones vogliono "salvare" al massimo il testo esistente, finiani e Lega non vogliono legare le mani di magistrati e poliziotti. Lo scontro è dietro l'angolo. Come quello che ha tenuto bloccato, dal 2 marzo a oggi, il ddl contro la corruzione che Alfano aveva vantato in una con-

ferenza stampa a palazzo Chigi. Ci sono voluti 40 giorni di battaglie tra lui e il ministro per la Semplificazione Roberto Calderoli per mandare il testo alla firma di Napolitano. Con la vittoria dell'esponente leghista, che è riuscito a imporre l'ineleggibilità alla Camera e al Senato per chi sia stato condannato a una pena non inferiore a due anni per peculato, malversazione, concussione e corruzione anche giudiziaria. Sconfitta la linea di Alfano che voleva solo rendere obbligatoria l'interdizione dei pubblici uffici per i medesimi reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo rumor parlamentari dipenderebbe da Giampaolino, il capo dell'Authority sugli appalti

Ddl anticorruzione, chi l'ha visto?

Approvato il 1° marzo dal governo, non è arrivato alla Camera

DI FRANCO ADRIANO

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri il 1° marzo scorso, sbandierato ai quattro venti come un virtuoso giro di vite sulla corruzione pubblica, si è corrotto oppure è stato corretto. Di sicuro è sparito dalla circolazione a un mese e mezzo dal sì ufficiale e dalla conferenza stampa dei ministri della Giustizia, Angelino Alfano, insieme al ministro della Pubblica amministrazione ed innovazione, Renato Brunetta. Dopo aver



Luigi Giampaolino

beneficiario del contributo di proposte del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, e degli emendamenti del ministro alla Semplificazione, Roberto Calderoli (che introducono l'ineleggibilità alle cariche di deputato e senatore per coloro che sono stati condannati, con sentenza passata in giudicato), non c'è più traccia. Ieri, la Camera dei deputati ha ripreso i lavori

e dunque se ne attendeva l'annuncio in aula. Invece niente.

Il pacchetto di norme per rafforzare la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione forse non è ancora pronto. Pare, ma non c'è nulla di ufficiale, che sia tutta colpa di Luigi Giampaolino, giudice della Corte dei conti a capo dell'Authority di vigilanza sugli appalti pubblici.

I compiti che dovrebbe svolgere con il nuovo testo toccano le prerogative dell'Authority o sono difficilmente applicabili. Comunque si tratta di un disegno di legge e dunque dovrebbe essere il parlamento, a questo punto, a occuparsene. Per quanto si è saputo da bozze, dichiarazioni e dai lucidi fatti preparare da Brunetta, in assenza del testo ufficiale, un grande capitolo del provvedimento è dedicato ai nuovi obblighi per le stazioni appaltanti. Quello di trasmettere, tempestivamente e direttamente all'Authority di vigilanza, tutti i dati relativi a contratti di lavori, servizi e forniture. Il fine è quello «di realizzarne l'anagrafe e consentire la conoscibilità, per gli operatori di settore e per gli stessi cittadini, dell'attività contrattuale posta in essere dalla pubblica amministrazione, nonché dagli altri soggetti tenuti al rispetto della normativa sugli appalti pubblici». Il punto è che così l'Authority di vigilanza pubblica per ogni contratto deve pubblicare i bandi e gli avvisi di gara, gli aggiudicatari e l'elenco dei partecipanti, l'inizio

dell'esecuzione del contratto, le sospensioni e le varianti, le imprese subappaltatrici, la durata e gli importi finali del contratto, i dati relativi al contenzioso e al relativo esito, compresi gli eventuali arbitrati. Non solo. La stessa Authority provvede «sentiti i rappresentanti delle stazioni appaltanti e le organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese» a integrare l'at-

tuale sistema di qualificazione, «con parametri reputazionali oggettivi, basati sulla valutazione del comportamento tenuto dalle imprese nell'esecuzione del contratto». L'elenco dei compiti di Giampaolino non finirebbe nemmeno a questo punto. È forse questo il motivo per cui sta cercando di non metterli in agenda.

© Riproduzione riservata